

# Tremolite, un «progetto pilota»

## Prevede interventi di ingegneria naturalistica per il recupero ambientale

**LAURIA** - «Recupero di zone interessate ad affioramenti di Tremolite nel Parco Nazionale del Pollino, aree limitrofe e di rispetto.»

È questa la denominazione del Progetto presentato dall'Università di Basilicata, dipartimento «produzione vegetale» in partenariato con i Comuni di Lauria e Castelluccio Superiore, e candidato a finanziamento Europeo attraverso il programma Life-Ambiente.

Un Progetto da affiancare alle misure già in atto per fronteggiare la questione tremolite, e che prevede una spesa complessiva di 1.060.000 Euro di cui 678.400 per lavori e costi divisi: 544.520 per Lauria e 133.880 per Castelluccio Superiore.

Se la Comunità Europea finanzierà l'opera Seluci di Lauria e Castelluccio Superiore saranno teatro di interventi dimostrativi agro-forestali e di ingegneria naturalistica per il recupero e la valorizzazione ambientale.

Un progetto «Pilota», dunque, per lo studio e la messa in pratica delle nuove tecniche per la salvaguardia ambientale, nel caso specifico per il recupero dei luoghi contaminati da fibre di tremolite.

«Fibre, che ribadisce la Giunta Comunale lauriota nella delibera di adesione al Progetto Universitario, sono pericolosissime e facilmente inalabili, di facile dispersione nell'am-

biante e in concentrazione tali da rappresentare una seria minaccia alla salute» Tuttavia nonostante tale convinzione sul problema si continua a perdere tempo, nessuna opposizione è stata fatta sui mille cambiamenti apportati in corso d'opera dallo scorso tredici agosto a oggi.

Ritornando al nuovo progetto se i soldi arriveranno saranno spesi per «mettere in sicurezza il sistema viario di montagna attraverso il ripristino della sezione stradale e la bitumazione di tutti gli sterrati con esclusione delle vie classificate come sentieri. Saranno ripristinate le cunette e le spalle stradali per mezzo di sistemi di contenimento reticolati e iner-

ramento. Saranno riqualificate aree campione scelte in base al grado di rischio, ponendo al primo posto le frane e poi procedendo a macchia di leopardo così come si presentano gli affioramenti, per una superficie totale compatibile con il finanziamento e comunque compresa tra i 30 e i 100 ettari da rinvendire al fine di evitare l'aerodispersione del materiale amiantifero superficiale.

Saranno inoltre installate almeno cinque centraline per la raccolta del materiale aereo disperso ai fini di un controllo sull'efficacia degli interventi».

L'assessore Domenico Di Lascio che insieme al personale Universitario ha sudato a sette camice per una corsa all'ulti-

mo minuto nella presentazione del Progetto il cui Programma Europeo scadeva lo scorso 15 ottobre, spiega che «non c'è alcuna contraddizione tra il Piano di Lavoro dell'Unità di Crisi e questo nuovo progetto, ma i due si completano a vicenda.

L'auspicio è che si riesca a ottenere questo ulteriore finanziamento, un tassello in più nel vasto mosaico delle risorse necessarie per ristabilire la tranquillità fra i cittadini» Tranquillità che lo ripetiamo è stata garantita solo dal cielo, grazie alle piogge quotidiane che hanno evitato la formazione di polveri dannose per la salute della gente.

Antonietta Zaccara



### Il professor Bufo: «Ecco come riqualificare le aree interessate»

**LAURIA** - Al Professor Sabino Aurelio Bufo, del Dipartimento produzione Vegetale dell'Università di Basilicata abbiamo chiesto: «Cos'è il Programma Ue Life-Ambiente? «Life è l'unico strumento finanziario dell'Unione Europea che sostiene in modo specifico lo sviluppo e l'attuazione della politica ambientale.» Il caso degli affioramenti di tremolite, spiega il professore, ha avuto ampia risonanza nei media locali, pertanto egli ha preso contatti con il sindaco di Lauria e con l'assessore Di Lascio per proporre la presentazione di un progetto di ampliamento delle attività di recupero ambientale delle zone interessate, attraverso un finanziamento Life. La proposta si basa su alcune considerazioni: tra i quali la esiguità dei fondi, 500.000 euro per i due Comuni. «L'Università ha la possibilità di suggerire metodi e tecnologie per la riqualificazione del territorio, basate su interventi di bioingegneria ed è in grado di moni-

rare la presenza di materiali aerodiffusi; spiega il Professore, è possibile e doveroso coinvolgere enti pubblici e privati per contribuire alla soluzione di un problema dai risvolti sociali di grande incombenza. Per la riqualificazione dell'area interessata dalla tremolite occorrono enormi finanziamenti, e chiare idee su cosa fare e come procedere, un progetto pilota può aprire la strada agli interventi successivi; Life offre l'occasione di raddoppiare i fondi disponibili oggi, purché l'intervento rivesta carattere dimostrativo».

Un Progetto pilota che permetterà all'Università di mettere in atto nuove e moderne tecniche di ingegneria naturalistica ma cosa cambierà nel territorio interessato e per i cittadini? «L'attività dimostrativa potrà richiamare l'attenzione non solo degli enti di governo regionale e nazionale ma delle organizzazioni ambientaliste europee ed extraeuropee per il reperimento delle ingenti somme necessarie al

risanamento completo del territorio, con ovvi vantaggi per lo sviluppo turistico della zona e per la salvaguardia della salute degli abitanti».

La gente ha assistito a un dibattito accademico, da un lato chi afferma la pericolosità degli affioramenti di tremolite rinvenuti, dall'altro chi dice il contrario, lei cosa dice in proposito? «Hanno ragione entrambe le posizioni culturali. Le pietre verdi di per se non sono pericolose. E' pericolosa l'attività antropica che, con cave non protette e disboscamenti incontrollati, mette a nudo materiali i quali, esposti alle piogge e ai salti termici, danno origine per idrolisi a sostanze a struttura labile e fibrosa di tipo asbestiforme.

Questi poi con i movimenti dell'aria si diffondono anche a notevoli distanze. Se a tutto ciò uniamo il fatto che tali materiali sono stati utilizzati per lastricare strade ed aie il risultato è quello che ha fatto nascere l'attuale emergenza».

(a.zac.)